

Tradotto dall'inglese con il traduttore di google (possono esserci degli errori).
Le note vanno lette sul documento originale.

COMUNICAZIONE DELLA COMMISSIONE AL PARLAMENTO EUROPEO, AL CONSIGLIO, AL COMITATO ECONOMIA E SOCIALE EUROPEA E COMITATO DELLE REGIONI

sul lavoro verso un futuro senza amianto: un approccio europeo per affrontare il rischi per la salute
dell'amianto

1. INTRODUZIONE

L'amianto è una sostanza altamente pericolosa e cancerogena. È noto che l'esposizione ambientale e professionale all'amianto contribuisce all'elevato carico di cancro in Europa, causando molti decessi evitabili.

Il 78% dei tumori riconosciuti come tumori professionali nell'UE e l'88% dei tumori polmonari professionali sono legati all'amianto. Nel 2019 l'esposizione professionale all'amianto ha causato oltre 70.000 vittime nell'UE-27. Sebbene ciò sia dovuto principalmente a passate esposizioni legate al lavoro, ciò conferma le gravi conseguenze dell'esposizione all'amianto.

Negli ultimi 40 anni, l'UE ha adottato misure per limitare e quindi vietare qualsiasi uso di amianto. Tra il 1983 e il 1985 ha limitato l'uso di sei tipi di fibre di amianto. Nel 1991 l'UE ha vietato l'immissione sul mercato e l'uso di cinque di questi tipi e l'uso dell'amianto crisotilo in prodotti ampiamente utilizzati, tra gli altri, nel settore edile. Nel 1999 ha vietato tutti e sei i tipi di fibre di amianto, con il divieto dell'UE sull'amianto in vigore nel 2005. Il divieto si applica alle merci sia prodotte che importate nell'UE.

Battere il cancro è una priorità dell'UE.

La Commissione si è impegnata a ridurre efficacemente l'esposizione a sostanze cancerogene come l'amianto nell'ambito del piano europeo contro il cancro e del piano d'azione inquinamento zero.

Poiché l'amianto può ancora essere trovato in molti edifici, comprese le abitazioni private, è necessario un approccio globale e integrato per affrontare questa eredità, in diversi settori politici. L'adozione di ulteriori azioni per gestire i rischi dell'esposizione all'amianto proteggerà le persone dalle malattie, promuoverà il benessere e contribuirà a rafforzare l'Unione europea della sanità. Proteggere ulteriormente la popolazione dall'esposizione all'amianto è particolarmente importante poiché l'UE lancia il Green Deal europeo, che include l'ambizione di aumentare il tasso di ristrutturazioni edilizie.

Gli edifici sono responsabili del 36% del fabbisogno energetico emissioni di gas serra.

Poiché si stima che oltre l'85% degli edifici esistenti sarà ancora in piedi nel 2050, le ristrutturazioni di efficienza energetica saranno essenziali per raggiungere gli obiettivi del Green Deal europeo. In questo contesto, la strategia dell'ondata di ristrutturazioni mira a raddoppiare il tasso annuo di ristrutturazioni energetiche entro il 2030. Lavori di ristrutturazione specializzati per ridurre il consumo energetico possono migliorare la salute e le condizioni di vita degli abitanti, migliorare la qualità dell'aria, alleviare la povertà energetica e favorire l'inclusione sociale. Possono anche aumentare il valore a lungo termine delle proprietà, creare posti di lavoro e portare a investimenti spesso radicati nelle catene di approvvigionamento locali.

Tuttavia, poiché molti edifici con una scarsa prestazione energetica sono stati costruiti utilizzando l'amianto, l'accelerazione del tasso di ristrutturazione degli edifici potrebbe anche aumentare significativamente il numero di persone esposte ai rischi per la salute legati all'amianto, poiché l'amianto presente negli edifici potrebbe essere rilasciato durante i lavori di ristrutturazione.

Il numero dei lavoratori esposti, attualmente 4,1-7,3 milioni, dovrebbe aumentare del 4% all'anno per i prossimi 10 anni.

Nell'ottobre 2021 il Parlamento europeo ha adottato una risoluzione in cui si chiedeva una strategia europea per la rimozione di tutto l'amianto. In esso, il Parlamento ha chiesto un'ulteriore azione

dell'UE per proteggere i lavoratori e i cittadini dai rischi per la salute legati all'esposizione all'amianto, soprattutto nel contesto della transizione energetica.

Anche il Comitato economico e sociale europeo ha chiesto la rimozione di tutto l'amianto, sottolineando che le opere di riqualificazione energetica creano sinergie con l'eliminazione delle sostanze nocive. Le raccomandazioni dei cittadini nel quadro della Conferenza sul futuro dell'Europa hanno anche evidenziato l'importanza di condizioni di lavoro eque, in particolare la revisione della direttiva sull'amianto sul lavoro, e di un approccio olistico alla salute.

È necessario un approccio europeo all'amianto per proteggere la salute umana e l'ambiente, in particolare nell'attuazione del Green Deal europeo e del Piano europeo contro il cancro.

Per raggiungere questo obiettivo, la presente comunicazione presenta un approccio basato sul ciclo di vita sostenuto da un obiettivo generale di salute pubblica. Comprende l'azione necessaria per identificare l'amianto presente negli edifici e per registrare tali informazioni, per garantirne la rimozione o il trattamento in sicurezza, se del caso, e il trattamento dei rifiuti contenenti amianto, massimizzando la protezione dei lavoratori e garantendo un adeguato follow-up dell'amianto - malattie correlate.

La presente comunicazione pone l'UE come leader internazionale nella lotta contro i rischi posti dall'amianto. Evidenzia inoltre i finanziamenti dell'UE disponibili per la rimozione sicura dell'amianto a livello nazionale, regionale e locale, sulla base di programmi già esistenti o pianificati. L'azione intrapresa contribuirebbe anche al raggiungimento degli Obiettivi di sviluppo sostenibile (SDG).

2. SOSTENERE LE VITTIME: MIGLIORARE LA DIAGNOSI E IL TRATTAMENTO DELLE MALATTIE CONNESSE ALL'AMIANTO

Una politica forte e ambiziosa sull'amianto sbloccherebbe benefici significativi per la salute umana e il benessere. L'esposizione all'amianto può causare malattie come il mesotelioma, l'asbestosi e il cancro ai polmoni. I tumori causati dall'amianto sono gravi e hanno scarsi tassi di sopravvivenza. Il mesotelioma non ha cura e i pazienti hanno un'aspettativa di vita media da 4 a 18 mesi.

L'esposizione all'amianto è responsabile del 92% di tutti i casi di mesotelioma. Il cancro del polmone, che è la seconda forma di cancro più comunemente diagnosticata per gli uomini e la terza per le donne, ha un tasso di sopravvivenza relativamente basso dopo la diagnosi rispetto ad altri tipi comuni di cancro.

Le malattie legate all'amianto hanno un lungo periodo di latenza. Poiché i primi segni di malattia possono richiedere in media 30 anni dal momento dell'esposizione al manifestarsi, si prevede che i decessi e le malattie legati all'amianto a causa dell'esposizione avvenuta prima del divieto del 2005 si verificheranno fino alla fine degli anni '20 e '30.

Lo screening e la diagnosi precoce sono fondamentali per la prevenzione del cancro.

Nell'ambito del piano europeo contro il cancro, la Commissione si è impegnata a presentare un nuovo programma di screening del cancro sostenuto dall'UE per aiutare gli Stati membri a migliorare l'accesso alla diagnosi precoce. Un elemento chiave di questo nuovo sistema è la proposta della Commissione di aggiornare la raccomandazione del Consiglio del 2003 sullo screening del cancro, che include l'estensione dello screening di popolazione al cancro del polmone. Inoltre, il programma sarà sostenuto dall'iniziativa europea di imaging del cancro. Basandosi su un "atlante" di immagini e dati relativi al cancro, nonché su nuovi strumenti come il calcolo ad alte prestazioni e l'intelligenza artificiale, l'iniziativa fornirà l'ecosistema per lo sviluppo di nuovi metodi e algoritmi di screening. Gli investimenti nello screening e nella diagnosi precoce possono aiutare in modo significativo le vittime dell'esposizione all'amianto, poiché una diagnosi e un trattamento rapidi attenueranno gli effetti delle malattie legate all'amianto, compresi i tumori. Inoltre, diverse azioni chiave nell'ambito del Piano contro il cancro si concentrano sull'ottimizzazione della diagnosi, del trattamento e della cura dei malati di cancro, compresi i tumori complessi con prognosi sfavorevole come quelli causati dall'esposizione all'amianto. Ad esempio, la creazione di una rete dell'UE che colleghi i centri nazionali oncologici globali riconosciuti in ogni Stato membro

migliorerà l'accesso a diagnosi e cure di alta qualità, l'iniziativa "Diagnostica e cura del cancro per tutti" migliorerà l'accesso a cure innovative contro il cancro e il Il "programma di formazione interspecialistico" incentrato su oncologia, chirurgia, radiologia e assistenza infermieristica migliorerà le competenze della forza lavoro oncologica.

Il rischio di esposizione all'amianto è più alto negli ambienti lavorativi. Nel 2016, si stima che 66.808 decessi nell'UE-27 fossero attribuibili a una passata esposizione professionale all'amianto. Nel 2019, questo numero è salito a 71.750. Affinché questi lavoratori abbiano accesso a regimi di compensazione pertinenti, è necessario riconoscere l'origine professionale delle malattie legate all'amianto. Poiché il trattato non consente alla Commissione di proporre uno strumento giuridicamente vincolante in questo campo, la base principale per promuovere il riconoscimento delle malattie professionali a livello dell'UE è la raccomandazione 2003/670/CE della Commissione. La presente raccomandazione copre attualmente i tumori e altre malattie causate dall'esposizione professionale all'amianto. La Commissione consulterà il comitato consultivo tripartito per la sicurezza e la salute sul lavoro (ACSH) sulla necessità di aggiornarlo alla luce delle ultime scoperte scientifiche.

La Commissione vuole:

i lanciare la European Cancer Imaging Initiative (2022);

i consultare il comitato consultivo tripartito per la sicurezza e la salute sul lavoro (ACSH) sulla necessità di aggiornare la raccomandazione della Commissione relativa all'elenco europeo delle malattie professionali **includendo ulteriori malattie legate all'amianto.**

3. PROTEZIONE DEI LAVORATORI CONTRO L'ESPOSIZIONE ALL'AMIANTO

Il rischio di esposizione all'amianto è legato principalmente alla manipolazione dell'amianto e alla dispersione delle fibre durante i lavori di costruzione, come ristrutturazioni e demolizioni. Si stima che tra 4,1 e 7,3 milioni di lavoratori siano esposti all'amianto. Il 97% di questi lavoratori è nel settore edile, comprese le occupazioni correlate come conciatetti, idraulici, carpentieri o posatori di pavimenti, e il 2% nel settore della gestione dei rifiuti. Il cancro professionale è la prima causa di decessi legati al lavoro nell'UE e il 78% dei tumori professionali riconosciuti negli Stati membri sono legati all'amianto. Pertanto, la lotta all'esposizione all'amianto correlata al lavoro è una delle priorità del quadro strategico dell'UE in materia di salute e sicurezza sul lavoro per il periodo 2021-2027.

Abbassamento del limite di esposizione professionale all'amianto

La tutela giuridica dell'UE dei lavoratori dai rischi specifici dell'esposizione all'amianto risale al 1983. Da allora è stata aggiornata più volte. L'atto legislativo più recente è la direttiva 2009/148/CE sull'amianto sul lavoro, che stabilisce obblighi severi per i datori di lavoro in termini di protezione, pianificazione e formazione. Inoltre, poiché l'amianto è un agente cancerogeno, la Direttiva 2004/37/CE sulla protezione dei lavoratori dai rischi connessi all'esposizione ad agenti cancerogeni, mutageni o tossici per la riproduzione sul lavoro si applica ogni qualvolta sia più favorevole alla salute e alla sicurezza dei lavoratori. Nel complesso, la direttiva sull'amianto sul lavoro resta idonea allo scopo. Tuttavia, le conoscenze scientifiche più recenti supportano un abbassamento dell'attuale limite di esposizione professionale (OEL). Quattro Stati membri (Danimarca, Francia, Germania e Paesi Bassi) hanno implementato OEL vincolanti al di sotto dell'attuale OEL a livello di UE. La Germania ha, oltre all'OEL vincolante, un valore limite corrispondente a una concentrazione accettabile.

Per mantenere l'esposizione al di sotto del livello di accettazione, esistono linee guida obbligatorie che richiedono misure da considerare nella pratica. I restanti Stati membri dell'UE utilizzano l'attuale OEL a livello di UE. La Commissione adotta oggi una proposta legislativa per ridurre significativamente l'OEL esistente per l'amianto da 0,1 fibre per centimetro cubo (f/cm^3) a 0,01 f/cm^3 , 10 volte inferiore al valore attuale. La revisione dell'OEL per l'amianto porterà a una maggiore armonizzazione dei valori limite in tutta l'UE. Ciò dovrebbe portare a migliori condizioni

di lavoro, anche per il numero significativo di lavoratori distaccati nel settore edile, e a una più equa distribuzione dei costi sanitari per gli Stati membri. Per proteggere i lavoratori dall'esposizione all'amianto, è importante utilizzare i metodi scientificamente più aggiornati per misurare la concentrazione di fibre nell'aria. Ciò produce un'accurata valutazione dei rischi e, di conseguenza, una migliore tutela dei lavoratori.

Sebbene il metodo attualmente più utilizzato sia la microscopia a contrasto di fase, come raccomandato dall'Organizzazione Mondiale della Sanità nel 1997, sono disponibili anche altri metodi efficaci.

L'evidenza scientifica suggerisce che un metodo basato sulla microscopia elettronica potrebbe fornire un conteggio più preciso delle fibre, con conseguente potenziale miglioramento delle misure di protezione.

La Commissione ha quindi trattato l'uso dei metodi di misurazione nella proposta di modifica della direttiva sull'amianto sul lavoro.

Linee guida a sostegno dell'attuazione della Direttiva sull'amianto sul lavoro

Il considerevole numero di ristrutturazioni e demolizioni previste nei prossimi anni significa che, per la piena tutela dei lavoratori, è necessario attuare adeguatamente la Direttiva Amianto sul Lavoro. Gli Stati membri, i datori di lavoro (soprattutto le piccole e medie imprese (PMI), che costituiscono il 99% di tutte le aziende che lavorano con l'amianto) e i lavoratori potrebbero beneficiare di un sostegno aggiuntivo per garantire la conformità. A tal fine, la Commissione svilupperà linee guida per favorire l'attuazione della direttiva riveduta sull'amianto sul lavoro, una volta adottata. Le linee guida forniranno informazioni approfondite sulle disposizioni della Direttiva attualmente in vigore (come la formazione e l'uso dei dispositivi di protezione individuale), ma che meritano chiarimenti e consigli. È fondamentale promuovere un'adeguata formazione per i lavoratori che manipolano l'amianto nell'ambito dei lavori di costruzione, ristrutturazione e demolizione.

Le linee guida potrebbero aiutare gli Stati membri e i datori di lavoro, in particolare le PMI, a garantire che i lavoratori siano consapevoli delle precauzioni necessarie per ottenere il massimo livello di protezione. Le linee guida potrebbero riguardare anche alcune disposizioni che rientrano nelle competenze degli Stati membri (**come la certificazione delle imprese di rimozione dell'amianto**), per le quali potrebbero essere utili spiegazioni aggiuntive. Ciò consentirebbe a tutte le parti coinvolte di eseguire il numero previsto di lavori di ristrutturazione, garantendo nel contempo il massimo livello di protezione dei lavoratori dall'esposizione all'amianto.

Sensibilizzazione Nell'ambito del Piano europeo contro il cancro, l'Agenzia europea per la sicurezza e la salute sul lavoro (EU-OSHA) sta preparando un'indagine sull'esposizione dei lavoratori sui fattori di rischio del cancro in Europa. Esaminerà le situazioni di esposizione più prevalenti e il numero e le caratteristiche dei lavoratori esposti a una serie di fattori di rischio di cancro, compreso l'amianto. Ciò consentirà campagne di sensibilizzazione e misure preventive più mirate e contribuirà all'elaborazione di politiche basate su dati concreti.

Sarà particolarmente importante dato l'aumento del numero di aziende, lavoratori e proprietari di edifici privati e pubblici che saranno interessati dalla rimozione dell'amianto. Per gli stessi motivi, la Commissione collaborerà con il comitato degli alti ispettori del lavoro (SLIC) per lanciare una campagna di sensibilizzazione aggiornata.

La Commissione:

i propone di rivedere la direttiva sull'amianto sul lavoro al fine di abbassare l'attuale valore limite di esposizione professionale e chiarire le relative disposizioni (che accompagnano la presente comunicazione) e chiede al Parlamento europeo e al Consiglio una rapida adozione;

i svilupperà linee guida aggiornate per supportare gli Stati membri, i datori di lavoro e i lavoratori nell'attuazione della direttiva sull'amianto sul lavoro, dopo la sua revisione;

i collaborerà con il Comitato degli Alti Ispettori del Lavoro (SLIC) per lanciare una campagna di sensibilizzazione aggiornata sulla rimozione sicura dell'amianto rivolta ad aziende, lavoratori,

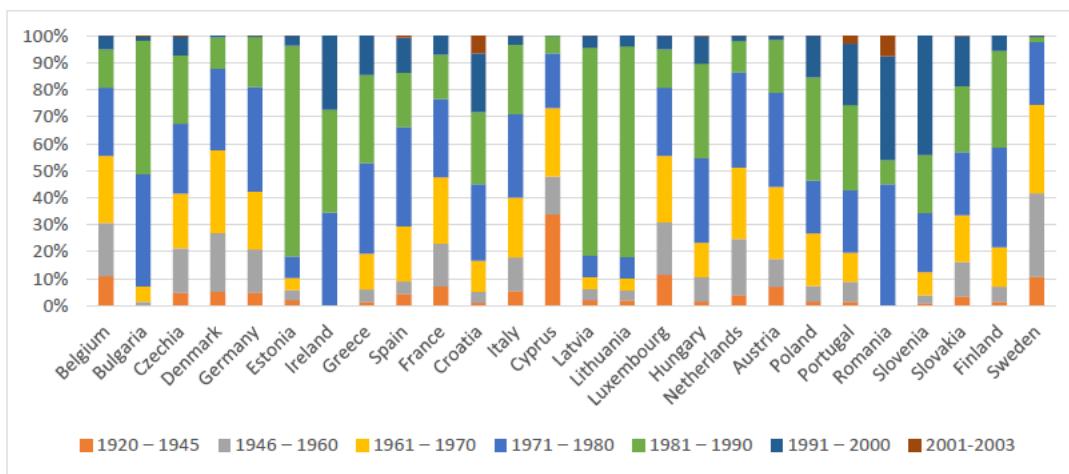
proprietari e pubbliche amministrazioni.

4. MAPPARE L'AMIANTO PRESENTE NEGLI EDIFICI

Prima del divieto dell'UE, l'amianto era ampiamente utilizzato, principalmente nel settore delle costruzioni. Il 70-80% dell'amianto è stato utilizzato per prodotti in cemento, il resto principalmente per altri prodotti da costruzione, come pavimenti, tessuti, cartoni o pannelli isolanti. Nel 1970, nei paesi che oggi formano l'UE sono state consumate più di 920 000 tonnellate di amianto grezzo, raggiungendo un picco di 1 200 000 tonnellate nel 1980, per poi scendere a meno di 40 000 tonnellate nel 2000⁴¹. Dato che oltre 220 milioni costruiscono le unità (85% di tutte le unità) sono state costruite prima del 2001, è probabile che una parte significativa del patrimonio edilizio odierno contenga amianto.

Il periodo di picco del consumo di amianto varia da uno Stato membro all'altro (cfr. figura 144). Tutti gli Stati membri hanno registrato quote elevate di consumo di amianto tra il 1970 e il 1990. Tuttavia, a Cipro, Belgio, Danimarca, Lussemburgo, Paesi Bassi e Svezia, la maggior parte dell'amianto è stata consumata prima degli anni '70, mentre Croazia, Irlanda, Portogallo, Romania, Slovenia e la Slovacchia ha registrato livelli elevati di consumo di amianto negli anni '90 o all'inizio degli anni 2000.

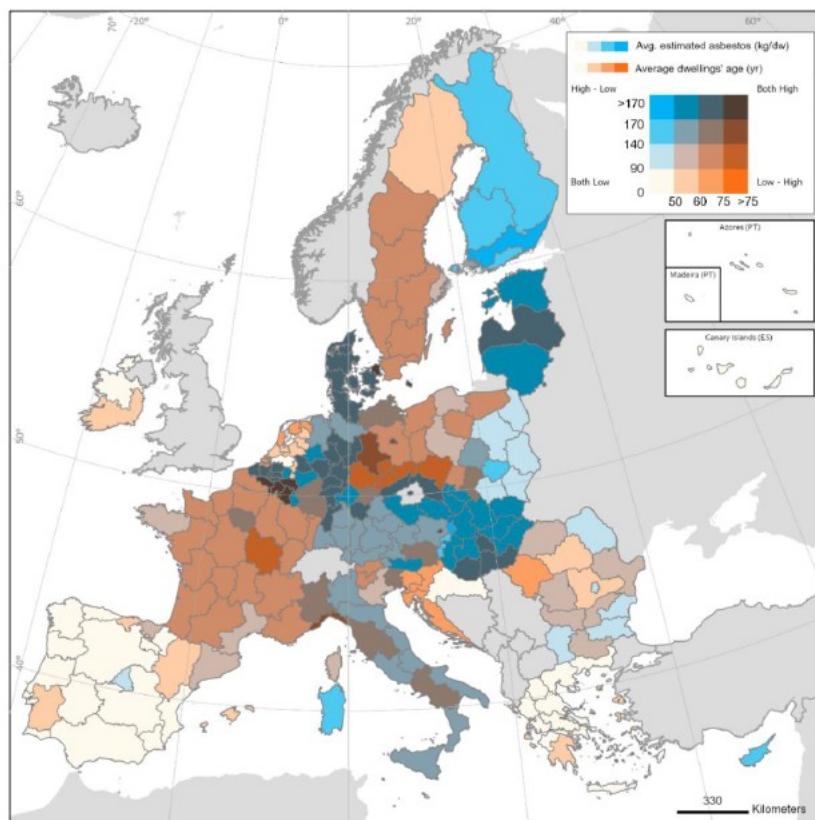
Figure 1 Estimated share of asbestos consumption during the main periods of construction of buildings in the EU27



Source: JRC figures⁴⁵

L'entità della sfida dell'eredità dell'amianto varia tra le regioni. Sulla base dell'età media degli edifici residenziali e della quantità media stimata di amianto (kg/abitante), la mappa sottostante mostra la vulnerabilità all'amianto delle regioni dell'UE, che vanno da entrambi i bassi livelli di amianto incorporato (bassa quantità di amianto, edifici più recenti) ad entrambi i livelli elevati (elevata quantità di amianto, vecchi edifici). Sembra che le regioni centrali dell'UE lo abbiano fatto per lo più vecchi edifici ed elevate quantità di amianto, mentre generalmente nelle regioni orientali e nord-orientali dell'UE, grandi quantità di amianto si trovano in edifici più recenti. I risultati potrebbero indicare gli Stati membri e le regioni in cui lo screening dell'amianto prima dei lavori di ristrutturazione dovrebbe essere una priorità.

Figure 2. Bivariate map showing the average age of residential buildings (years) and the average quantity of asbestos (kg/dwelling)



Source: JRC figures⁴⁶

Maggiori informazioni e trasparenza sull'amianto negli edifici

La principale minaccia per la salute umana rappresentata dall'amianto si verifica quando i materiali contenenti amianto vengono disturbati, poiché le fibre possono essere rilasciate nell'aria e successivamente inalate. Il deterioramento di alcuni prodotti di amianto con l'invecchiamento può anche portare al rilascio di fibre nell'aria. Poiché l'amianto si trova principalmente nei materiali da costruzione e questi materiali sono soggetti a modifiche sostanziali durante i lavori di ristrutturazione, l'edilizia merita un'attenzione particolare nello sviluppo delle misure di protezione. La probabilità che le fibre vengano rilasciate varia a seconda del tipo di amianto e del luogo in cui si trova. Ad esempio, l'amianto friabile è particolarmente pericoloso, perché le sue fibre si liberano più facilmente di quelle non friabili.

amianto. Al contrario, l'amianto incorporato nei materiali solidi è meno facilmente disturbabile e presenta rischi notevolmente inferiori se lasciato intatto.

Una delle principali sfide nell'affrontare la rimozione dell'amianto dal parco edilizio è la mancanza di conoscenza del fatto che gli edifici contengano amianto. Le ristrutturazioni pianificate per i prossimi anni e l'obiettivo a lungo termine di rinnovare il patrimonio edilizio europeo per raggiungere la neutralità climatica supportano fortemente la tesi per una valutazione completa degli edifici che potrebbero potenzialmente contenere amianto e dove la ristrutturazione potrebbe rappresentare una minaccia per la salute. L'identificazione tardiva di materiali contenenti amianto può ritardare i lavori di ristrutturazione e trovarli inaspettatamente durante i lavori di ristrutturazione potrebbe comportare il rilascio accidentale di fibre di amianto, un rischio potenzialmente grave per i lavoratori, gli abitanti e i vicini. È già obbligatorio valutare il rischio di esposizione all'amianto prima dell'inizio dei lavori, ai sensi della Direttiva Amianto sul Lavoro 2009/148/CE. Tuttavia, poiché le strategie di screening, registrazione e rimozione dell'amianto variano notevolmente tra gli Stati membri, sarebbe utile disporre di un quadro comune dell'UE per identificare più facilmente e quindi rimuovere l'amianto contenuto nel parco immobiliare dell'UE.

La Commissione presenterà una proposta legislativa sullo screening e la registrazione obbligatorie dell'amianto negli edifici, nel rispetto dei principi di sussidiarietà e proporzionalità e delle competenze degli Stati membri. La proposta legislativa, in aggiunta agli obblighi esistenti di valutazione della presenza di amianto prima dell'inizio dei lavori di ristrutturazione, potrebbe considerare l'obbligo di schermare e registrare la presenza di amianto negli edifici quando si effettuano operazioni economiche (es. prima della vendita o dell'affitto) e/o in altri momenti cruciali del ciclo di vita di un edificio. Agli Stati membri verrebbe inoltre chiesto di definire strategie nazionali per la rimozione dell'amianto, tenendo conto dei loro codici edilizi e tenendo conto delle circostanze nazionali, nonché delle informazioni storiche sull'uso dell'amianto.

Nella preparazione della proposta legislativa, la Commissione valuterà anche l'introduzione di requisiti minimi sulla raccolta e diffusione dei dati relativi alla presenza di amianto negli edifici. È fondamentale disporre di informazioni trasparenti sulla presenza di amianto durante l'intero ciclo di vita degli edifici per ridurre al minimo i rischi di esposizione e facilitare la rimozione dell'amianto. La registrazione in formato digitale renderebbe queste informazioni più facilmente accessibili, come descritto nella sezione successiva.

La proposta sarà sviluppata attraverso un'ampia consultazione di esperti e parti interessate. Si baserà inoltre su uno studio di valutazione d'impatto per individuare le migliori opzioni politiche disponibili sulla base delle migliori prove scientifiche disponibili e nel rispetto della base giuridica prevista dal trattato.

La proposta si baserà inoltre sulla valutazione e sull'identificazione delle migliori pratiche nella gestione dei rischi di amianto negli Stati membri, anche nel contesto dell'attuazione del piano d'azione dell'ondata di ristrutturazioni.

i Ad esempio, la Francia ha legiferato per rendere obbligatoria l'identificazione dell'amianto prima che alcune operazioni possano essere effettuate negli edifici (decreti maggio 2017⁴⁹ e luglio 2019⁵⁰). Nelle opere edili che potrebbero comportare un rischio di esposizione, la persona o l'ente committente dei lavori (ad esempio il proprietario dell'edificio o l'amministrazione aggiudicatrice) deve effettuare un'identificazione preliminare dell'amianto prima dell'inizio dei lavori. Ciò significa ricercare, identificare e localizzare materiali e prodotti contenenti amianto che potrebbero essere interessati dai lavori.

i La Polonia ha anche un programma nazionale per la rimozione sicura dell'amianto (2009-2032) e gestisce una banca dati sull'amianto dal 2013. Il programma nazionale comprende misure legislative per la rimozione dell'amianto, informazione e formazione, e anche monitoraggio tramite sistemi di informazione territoriale.

i In Belgio, il governo fiammingo mira a rendere gli edifici e le infrastrutture privi di amianto entro il 2040 al più tardi. Per raggiungere questo obiettivo, ha adottato misure come rendere la rimozione dell'amianto una condizione preliminare per l'installazione di pannelli solari e ha pianificato di introdurre un certificato di amianto per gli edifici in vendita nel 2022⁵¹.

L'ondata di rinnovamento e l'efficienza energetica

La strategia dell'ondata di ristrutturazioni sottolinea l'importanza di mantenere gli standard per gli edifici che siano sostenibili e sicuri. Pertanto, è importante intervenire per rimuovere e proteggere dalle sostanze nocive, in particolare l'amianto. Il piano d'azione di attuazione per l'ondata di ristrutturazioni comprende misure regolamentari che rafforzano il quadro legislativo dell'UE, in particolare la direttiva 2010/31/UE sulla prestazione energetica nell'edilizia. Nel dicembre 2021 la Commissione ha proposto una revisione di questa direttiva, che sottolinea l'importanza di un ambiente interno sano. La proposta contiene disposizioni affinché gli Stati membri affrontino la rimozione di sostanze pericolose, compreso l'amianto, negli edifici sottoposti a importanti ristrutturazioni.

Garantire una buona qualità dell'aria interna diventerà ancora più importante, in particolare nel contesto della riduzione delle perdite di energia migliorando l'isolamento degli edifici. Sebbene le politiche dell'UE abbiano affrontato diversi fattori che contribuiscono a una buona qualità dell'aria (dall'aria ambiente ai sistemi di riscaldamento, raffreddamento e ventilazione, materiali da

costruzione e prodotti di consumo, nonché fumo e comportamenti simili degli occupanti), i principali strumenti normativi per affrontare questi elementi: l'edilizia codici – sono di competenza degli Stati membri e delle loro regioni. Pertanto, l'UE non dispone di un approccio globale e integrato alla qualità dell'aria interna. Tuttavia, come annunciato nel piano d'azione inquinamento zero, entro il 2023 la Commissione valuterà percorsi e opzioni politiche per migliorare la qualità dell'aria interna, concentrandosi sui fattori chiave della qualità dell'aria e sulle principali fonti di inquinamento, compreso l'amianto. La Commissione esplorerà modi per sensibilizzare maggiormente l'opinione pubblica e ridurre i rischi.

Registro edilizio digitale

Le tecnologie digitali possono facilitare la registrazione e la condivisione dei dati relativi all'amianto raccolti durante le proiezioni. I registri di costruzione digitali contengono tutti i dati relativi all'edificio e possono consentire la condivisione e l'utilizzo di tutti i tipi di informazioni generate nel corso della vita dell'edificio, dalla progettazione e costruzione alla ristrutturazione e demolizione.

La Commissione proporrà un approccio normativo per un modello per un registro dell'edilizia digitale dell'UE. Si baserà sulle iniziative obbligatorie e volontarie esistenti in diversi Stati membri e sugli strumenti digitali e sui certificati per gli edifici in fase di sviluppo a livello dell'UE (ad es. certificati di prestazione energetica). I registri possono anche memorizzare tutte le informazioni disponibili collegate agli indicatori chiave "Livello(i)" che tengono traccia della sostenibilità e delle prestazioni degli edifici. Questa proposta di modello includerà un approccio standardizzato alla raccolta dei dati, alla gestione dei dati e all'interoperabilità. Ciò includerà il suo quadro di attuazione, anche per i dati risultanti dall'obbligo di screening. Le informazioni sulla presenza di amianto negli edifici dovrebbero essere disponibili attraverso i registri ed essere collegate ad altri set di dati all'interno dei registri (ad esempio, il progetto dell'edificio).

La Commissione intende:

i presentare una proposta legislativa sullo screening e la registrazione dell'amianto negli edifici e chiedere agli Stati membri di definire strategie nazionali per la rimozione dell'amianto (2023);
i proporre un approccio normativo per un modello dell'UE per i registri di costruzione digitali (2023);

i sostenere gli Stati membri che desiderano introdurre registri di costruzione digitali o ampliare i loro regimi esistenti e allinearli al modello dell'UE;

i valutare percorsi e opzioni politiche per migliorare la qualità dell'aria interna, concentrandosi sui fattori chiave della qualità dell'aria e sulle principali fonti di inquinamento, compreso l'amianto, ed esplorare modi per sensibilizzare l'opinione pubblica e ridurre i rischi (2023).

La Commissione incoraggia gli Stati membri a:

i accelerare la digitalizzazione delle informazioni relative agli edifici e dei registri esistenti, migliorare la raccolta, l'archiviazione, la comparabilità e lo scambio dei dati sulle caratteristiche degli edifici;

i introdurre registri di costruzione digitali o migliorare le iniziative esistenti, seguendo gli orientamenti dell'UE.

5. SMALTIMENTO SICURO DEI RIFIUTI DI AMIANTO - INQUINAMENTO ZERO

Sebbene l'uso dell'amianto sia vietato da tempo nell'UE, è ancora necessario intervenire per gestire e smaltire i prodotti derivanti dalla demolizione e dalla rimozione dell'amianto. I rifiuti da costruzione e demolizione rappresentano oltre un terzo di tutti i rifiuti prodotti nell'UE⁵⁵. Il volume dei materiali contenenti amianto, principalmente come parte degli edifici, raggiunge decine di milioni di tonnellate ed è probabile che superi i 100 milioni di tonnellate. L'ondata di rinnovamento strategia mira a raddoppiare almeno il tasso annuo di ristrutturazioni edilizie entro il 2030. Ciò evidenzia l'importanza di affrontare l'intero ciclo di vita dell'amianto. La legislazione dell'UE sui rifiuti disciplina in modo completo la gestione ecologicamente corretta dei rifiuti di amianto una volta generati. Poiché i rifiuti di amianto sono classificati come rifiuti pericolosi,

disposizioni specifiche e rigorose già si applicano nella legislazione dell'UE sui rifiuti alla produzione, al trasporto e alla gestione di tali rifiuti. Ciò include obblighi di segnalazione e tracciabilità per garantire che i rifiuti siano gestiti in modo da proteggere l'ambiente. La Commissione ha pubblicato due documenti di orientamento per aiutare le parti interessate a rispettare questi obblighi: il protocollo dell'UE sulla gestione dei rifiuti da costruzione e demolizione (2016) e le linee guida per gli audit dei rifiuti prima dei lavori di demolizione e ristrutturazione degli edifici (2018). Nel perseguimento di una gestione ecologicamente corretta degli elevati volumi di rifiuti contenenti amianto, il conferimento in discarica rimane l'approccio principale per lo smaltimento sicuro di questi rifiuti. Altri metodi di trattamento sono limitati a causa degli elevati volumi di rifiuti coinvolti, della carenza di impianti che offrano trattamenti alternativi e dei loro costi elevati e dell'intensità energetica. Sebbene il conferimento in discarica non distrugga le fibre di amianto, le stabilizza e le contiene, fornendo quindi un ambiente sicuro modo di trattare i rifiuti di amianto fino a quando le opzioni di trattamento alternative non saranno ampiamente disponibili e convenienti. La legislazione dell'UE sui rifiuti stabilisce requisiti rigorosi per lo smaltimento sicuro dell'amianto nelle discariche. L'esplorazione di metodi alternativi per il trattamento dei rifiuti di amianto nel rispetto dell'ambiente è una priorità. La gerarchia dei rifiuti privilegia il recupero dei rifiuti rispetto allo smaltimento. La Commissione avvierà entro la fine del 2022 uno studio per identificare le tecnologie e le pratiche di trattamento dei rifiuti di amianto ed effettuare un'analisi comparativa delle stesse e del loro impatto ambientale. Ciò include un'analisi delle lacune nella gestione dei rifiuti di amianto e prospettive future. I risultati dello studio saranno utilizzati per valutare se eventuali modifiche alla legislazione dell'UE sui rifiuti siano giustificate per migliorare la gestione ecologicamente corretta dei rifiuti contenenti amianto, in particolare dei rifiuti di demolizione.

La Commissione intende:

- i* avviare una revisione della gestione dei rifiuti da costruzione e demolizione dell'UE Protocollo, e le Linee guida per le verifiche sui rifiuti prima dei lavori di demolizione e ristrutturazione degli edifici, con particolare attenzione alle opere di ristrutturazione e all'amianto (2023);
- i* avviare uno studio per identificare le pratiche di gestione dei rifiuti di amianto e le nuove tecnologie di trattamento, i cui risultati saranno utilizzati per valutare se sono giustificate modifiche alla legislazione dell'UE sui rifiuti (entro la fine del 2022).

6. FINANZIAMENTI

L'UE fornisce finanziamenti significativi attraverso il dispositivo per la ripresa e la resilienza (RRF), che può essere utilizzato per sostenere le misure nazionali per la rimozione dell'amianto nel contesto delle ristrutturazioni. Il meccanismo per la ripresa e la resilienza mette a disposizione 723,8 miliardi di EUR (a prezzi correnti) in prestiti (385,8 miliardi di EUR) e sovvenzioni (338 miliardi di EUR) per sostenere gli investimenti e le riforme negli Stati membri per rendere le economie e le società europee più sostenibili, resilienti e migliori preparato per le sfide e le opportunità della transizione verde e digitale. Una delle sette iniziative faro di RRF è l'iniziativa faro Ristrutturazione, che riguarderà milioni di metri quadrati di edifici residenziali e pubblici sottoposti a ristrutturazioni sia di media che di profonda ristrutturazione. Gli Stati membri possono utilizzare la RRF per finanziare la rimozione di materiali contenenti amianto dagli edifici nell'ambito dei lavori di ristrutturazione dell'efficienza energetica pianificati nei loro piani nazionali di recupero e resilienza. Gli Stati membri possono anche utilizzare i fondi RRF, in particolare nell'ambito del pilastro 6 (politiche per la prossima generazione) e del faro 7 (riqualificazione e perfezionamento) per promuovere l'acquisizione di competenze per i lavoratori che manipolano l'amianto (ad esempio nel settore dell'edilizia o della gestione dei rifiuti) e per aggiornare competenze dei lavoratori per soddisfare le nuove esigenze del mercato. Inoltre, i fondi strutturali e di investimento europei possono sostenere una serie di misure relative alle ristrutturazioni. Uno degli obiettivi chiave del Fondo sociale europeo Plus (FSE+) è aiutare gli Stati membri a finanziare le politiche e le riforme strutturali per promuovere il miglioramento delle competenze, la

riqualificazione e l'apprendimento permanente per tutti e l'adattamento di lavoratori, imprese e imprenditori al cambiamento. Ciò potrebbe includere le modifiche apportate dalle azioni intraprese nell'ambito della transizione verde, come i lavori di ristrutturazione. Durante il periodo di programmazione 2014-2020, progetti di rimozione dell'amianto su larga scala sono stati cofinanziati dal Fondo europeo di sviluppo regionale (FESR) in Polonia, Italia e altri paesi. Diversi Stati membri hanno dimostrato interesse a includere progetti simili nei loro programmi per il periodo 2021-2027. La Commissione può anche offrire sostegno per lo sviluppo della capacità amministrativa e per lo scambio di competenze e conoscenze tra le autorità nazionali che gestiscono i programmi della politica di coesione attraverso l'iniziativa REGIO Peer2Peer+, disponibile su richiesta degli Stati membri. Data l'ampia gamma di meccanismi di finanziamento dell'UE disponibili per sostenere le ristrutturazioni energetiche e l'efficienza energetica, gli Stati membri devono essere in grado di identificare come utilizzare al meglio questi fondi per coprire anche l'identificazione e la rimozione dell'amianto. I piani nazionali di ripresa e resilienza possono anche apportare miglioramenti sostanziali alle riforme e agli investimenti sanitari, concentrando sulla prevenzione e aumentando la qualità della diagnosi e del trattamento, compresi i malati di cancro. In particolare, gli investimenti in medicinadispositivi per la diagnosi e il trattamento, i programmi oncologici nazionali, lo sviluppo di cure oncologiche specializzate e la creazione di infrastrutture per la prevenzione del cancro possono rafforzare la resilienza complessiva del sistema di prevenzione e cura del cancro. Infine, il piano europeo contro il cancro sarà attuato e sostenuto utilizzando l'intera gamma di strumenti di finanziamento della Commissione, con un totale di 4 miliardi di euro stanziati per azioni contro il cancro, compresi il programma EU4Health, Horizon Europe e il programma Europa digitale.

La Commissione incoraggia gli Stati membri a:

- i* sfruttare al meglio tutte le opportunità specifiche nell'ambito dei programmi e dei fondi dell'UE per coprire le iniziative incentrate sullo screening e sulla rimozione dell'amianto;
- i* integrare le loro strategie sulla rimozione dell'amianto in tutti i loro programmi e politiche, in particolare nell'attuazione dei loro piani nazionali di ripresa e resilienza;
- i* diffondere informazioni sulle opportunità di finanziamento dell'UE a livello regionale e locale.

7. L'UE COME LEADER GLOBALE NELLA LOTTA CONTRO L'AMIANTO

L'UE deve continuare a svolgere un ruolo guida a livello mondiale per porre fine all'uso di tutti i tipi di amianto. Diversi paesi non UE producono e utilizzano ancora prodotti contenenti amianto, con una produzione globale che ha raggiunto circa 1,2 milioni di tonnellate nel 2021. Attraverso l'assistenza tecnica ai sensi della Convenzione di Rotterdam, l'UE aiuta i paesi a sostituire i materiali di amianto con sostituti più sicuri e a migliorare la diagnosi precoce e il trattamento e servizi di riabilitazione per le condizioni legate all'amianto. L'UE dà l'esempio nell'azione globale per proteggere i lavoratori dall'amianto, nell'ambito della sua ambizione di raggiungere un'autonomia strategica aperta. Attualmente, al di fuori dell'UE, solo la Svizzera (0,01 f/cm³) e il Giappone (0,03 f/cm³) hanno un limite di esposizione professionale più rigoroso dell'attuale limite dell'UE. La proposta di revisione della direttiva sull'amianto sul lavoro renderebbe l'EU OEL il più rigoroso al mondo, insieme alla Svizzera. Nel 2017 l'UE ha sollevato per la prima volta la necessità di riconoscere formalmente la sicurezza e la salute sul lavoro (SSL) come principio fondamentale e diritto sul lavoro nel contesto dell'Organizzazione internazionale del lavoro (OIL). Dopo cinque anni di azione continua da parte dell'UE, la Conferenza internazionale del lavoro del 2022 ha convenuto di includere un ambiente di lavoro sicuro e salubre nel quadro dell'OIL dei principi e dei diritti fondamentali sul lavoro. L'UE proseguirà il suo lavoro con la Conferenza internazionale del lavoro per promuovere ambienti sani e sicuri e la dignità del lavoro per tutti. La Commissione europea fornisce inoltre supporto ai paesi candidati e potenziali candidati per allineare i loro quadri giuridici che disciplinano la sicurezza e la salute sul lavoro al diritto dell'UE. L'UE si impegna a garantire la protezione dei lavoratori lungo le catene di approvvigionamento globali (SGC). La Commissione Europea ha recentemente adottato una proposta di Direttiva sul due diligence sulla

sostenibilità aziendale, per garantire che le aziende adottino misure per ridurre al minimo gli impatti negativi sui diritti umani e sull'ambiente attraverso le loro operazioni all'interno e all'esterno dell'UE. Ciò include le operazioni delle loro filiali e lungo la catena del valore. L'UE contribuisce inoltre al sostegno finanziario di una serie di progetti internazionali volti a migliorare la sicurezza e la salute sul lavoro, rilevanti anche per affrontare i rischi dell'amianto.

L'impegno globale dell'UE in materia di salute e sicurezza sul lavoro nelle catene di approvvigionamento globali è ulteriormente integrato dal suo coinvolgimento in iniziative quadro come il Fondo G7 Vision Zero, l'accordo del G20 sui luoghi di lavoro più sicuri e la rete di esperti in materia di SSL.

8. CONCLUSIONE

Sebbene l'amianto sia stato vietato nell'UE dal 2005, la sua eredità continua a rappresentare una minaccia considerevole per la salute pubblica. Per proteggere la popolazione dall'esposizione all'amianto ed evitare che i rischi si trasmettano alle generazioni più giovani, è importante intensificare l'azione a livello nazionale e dell'UE per identificare e rimuovere l'amianto. La presente comunicazione arriva in un momento in cui l'UE è determinata a migliorare notevolmente l'efficienza energetica degli edifici e a rendere il proprio parco immobiliare a emissioni zero entro il 2050. Nell'ambito di questo obiettivo, affrontare i rischi per la salute dell'esposizione all'amianto è essenziale per raggiungere transizione verde che metta al centro la salute pubblica e condizioni di vita e di lavoro dignitose. La Commissione invita tutte le istituzioni dell'UE, gli Stati membri, le parti sociali e le altre parti interessate ad accelerare l'azione per realizzare un'UE senza amianto per le generazioni attuali e future.